

Frequenze occupate

"La radioastronomia ha le ore contate, se non viene risolto il grave problema delle interferenze radio e dell'aumento delle reti satellitari per i telefoni cellulari". A lanciare l'allarme è Stelio Montebugnoli, direttore dell'Istituto di radioastronomia dell'Università di Bologna. E non è il solo a denunciare una situazione insopportabile per i radioastronomi. Come l'inquinamento luminoso delle città "abbaglia" i telescopi ottici, che proprio per questo vengono collocati nei punti più isolati della superficie terrestre, così i satelliti per telecomunicazioni "inquinano" con le loro onde radio il cielo scrutato dai radiotelescopi. E non si tratta più solo di satelliti isolati, ma di vere e proprie reti di antenne, che orbiteranno sempre più numerose attorno alla Terra: come gli 840 satelliti della Teledesic di Bill Gates, o i 64 della Skybridge di Alcatel, o ancora i 66 della Iridium di Motorola.

Proprio questi ultimi sarebbero particolarmente "fastidiosi" per i radioastronomi, perché utilizzano una banda di frequenza specifica (intorno ai 1621 Megahertz) per ritrasmettere i segnali radio dei telefoni mobili. Purtroppo questa è una frequenza di grande interesse per gli scienziati, perché si trova all'interno di un intervallo utile per rilevare alcune emissioni delle stelle nella fase finale della loro evoluzione. Qualcuno ha allora proposto la limitazione delle interferenze sopra i radiotelescopi, come hanno fatto gli astronomi di Arecibo a Puerto Rico. E così gli scienziati, dopo cinque anni di contrattazioni, hanno ottenuto otto ore di tranquillità notturna per le loro osservazioni.

Ma per l'Europa questa non sembra essere una soluzione praticabile: il territorio è così piccolo e i diversi Stati così vicini che se un paese stipula un accordo con una compagnia di satelliti, le emissioni sul suo territorio invadono per forza un paese vicino, magari impegnato nella ricerca con i radiotelescopi. Si è formato così il Craf, Comitato radio di

allocazione delle frequenze, un organismo che si occuperà delle richieste dei radioastronomi alla Commissione europea delle poste e telecomunicazioni. L'intervento dei governi e delle istituzioni sembra infatti essere l'unica possibilità di risolvere il problema dell'interferenza.

Marta Cerù

[HOME](#) [ARCHIVIO](#) [MULTIMEDIA](#) [FORUM](#) [NEWS](#) [MAGAZINE](#) [JOURNAL](#) [E-MAIL](#)
[SEARCH](#) [WEBZONE](#)

[Faint, illegible text from the main body of the page, likely bleed-through from the reverse side.]